

SOMMARIO

5 *Editoriale*

Benedetta Brison 7 *L'archivio fotografico Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano*

Federica Nurchis 21 *Riscoprire Alberto Martini: un archivio e una storia*

Miriam Leonardi 49 *L'archivio ritrovato. Il Fondo Brizio dell'Università degli Studi di Milano*

FEDERICA NURCHIS
ALBERTO MARTINI:
UN ARCHIVIO E UNA STORIA

Poco noto nella sua vicenda biografica, Alberto Martini (Acquanegra sul Chiese 1931-Santarcangelo di Romagna 1965) è invece più conosciuto per essere stato l'«inventore», insieme a Dino Fabbri (1922-2001), della famosa collana «I Maestri del Colore».

È quest'ultima un'iniziativa maturata nel clima fervido che si instaura tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, un momento di straordinaria apertura che vede la collaborazione di tutti gli operatori a diversi livelli. Sono anni in cui gli storici dell'arte lavorano in sintonia con i musei, lo Stato gioca una parte fondamentale e anche il mondo del commercio e delle gallerie coopera alla riuscita di notevoli progetti culturali.

È nel periodo del boom economico che si sviluppa non solo l'idea de «I Maestri del Colore», ma tutta l'attività di Martini; questo è lo sfondo da tenere a mente analizzando la documentazione proveniente dal suo archivio, che consente di mettere a fuoco il profilo di una figura finora poco indagata, di cui gli studi registrano solo scarse notizie sia dal punto di vista biografico che dell'attività critica.

L'archivio di Alberto Martini si compone del suo materiale di studio lasciato nella casa di Milano in via Boccaccio 4 al momento della scomparsa, nel 1965, e raccolto all'epoca dalla moglie in alcune casse; passato attraverso diversi traslochi, esso è ancora oggi conservato presso la famiglia.

Tre le serie principali in cui, al momento del riordino, è stato suddiviso: la prima, di carattere documentario, è relativa all'attività scientifica del giovane storico dell'arte; la seconda comprende la corrispondenza da lui ricevuta; la terza il fondo fotografico.

Per quanto concerne l'impegno scientifico ed editoriale, l'archivio documenta un periodo compreso tra il 1954 e la morte e contempla in prima battuta i materiali relativi alle pubblicazioni – che sono stati inventariati come singole unità archivistiche rispettando le modalità con cui li aveva distinti in cartelle lo stesso critico –, agli scritti e appunti legati a studi inediti, pareri su singole opere, tutto ciò che risulta attinente alla collaborazione per mostre ed esposizioni, poi realizzate o solo progettate, scambi epistolari, appunti, testi per cataloghi, ecc.

La corrispondenza è un supporto prezioso nella ricostruzione del suo lavoro: documenta passo passo le singole iniziative. Si tratta nella quasi

totalità di comunicazioni epistolari ricevute da Martini, con l'eccezione di poche missive da lui inviate; il fondo ha una consistenza considerevole, che conta circa un migliaio di lettere. Si rileva tra i mittenti la presenza di artisti, storici dell'arte italiani e stranieri, mercanti, editori e operatori in genere del settore.

Costituiscono un aiuto notevole anche alcuni taccuini conservati nell'archivio, che riportano appunti riguardo agli argomenti su cui era impegnato, ma anche note di incontri e appuntamenti che chiariscono il fitto universo di relazioni intrecciate dallo studioso.

Proveniente da una modesta famiglia, Alberto nasce in provincia di Mantova il 3 gennaio 1931, per trasferirsi presto a Ravenna, dove i Martini troveranno residenza stabile negli anni a venire¹.

Il padre, Valfrido Martini, ufficiale idraulico del Genio Civile, contraddistinto da una spiccata attenzione per la formazione culturale dei propri figli, incoraggia Alberto agli studi universitari, intrapresi a Firenze con Roberto Longhi, che in occasione della tesi di laurea, nel 1954, gli affida un argomento che certo gli sta a cuore, come la pittura di Bartolomeo della Gatta.

Tale circostanza è per il giovane un biglietto da visita verso il mondo della comunità scientifica, se è vero come sembra che Longhi rimane colpito dalla personalità dell'allievo, tanto da permettergli di pubblicare su «Paragone», a poco più di vent'anni, alcuni articoli su temi di significativa importanza, soprattutto relativi all'arte antica e al Trecento, ma concernenti anche autori contemporanei come Ben Shahn².

Molto presto Martini intraprende a passo sostenuto il sentiero della storia dell'arte con un'operosità frenetica e qualificata, entusiasta e scientifica, che spesso caratterizza i «tecnici» della disciplina formati in quegli anni di fervore culturale ed economico. Siamo alla fine degli anni Cinquanta e il giovane critico ha appena lasciato Ravenna per trasferirsi definitivamente a Milano³.

Poco meno che trentenne, cura da solo il catalogo della Pinacoteca di Ravenna, che esce nel 1959⁴; nel 1960, uno dei pochi italiani in quei decenni, pubblica su testate come l'«Art Bulletin» o il «Burlington Magazine»⁵. Per la collaborazione con l'«Art Bulletin» risulta di fondamentale importanza il rapporto di Martini con David R. Coffin, Associate Editor della testata, che in una lettera del 13 aprile 1959 si complimenta per lo scritto su Bartolomeo della Gatta che sarà pubblicato, «that it makes an important contribution to the knowledge of late fifteenth century Italian painting»⁶; per quanto attiene invece le relazioni con il «Burlington Magazine»,

seppure un rapporto diretto con Benedict Nicolson sia documentato dalla corrispondenza⁷, pare da segnalare l'amicizia di Martini con John Pope Hennessy, a quell'epoca Keeper of the Department of Architecture and Sculpture del Victoria and Albert Museum⁸.

Nello stesso tempo lo studioso pubblica numerosi scritti anche su altre riviste come «Apollo», «Arte antica e moderna», «Arte Club», «Arte veneta», «Il taccuino delle arti», «Il Veltro», «Il Verri», «La Biennale di Venezia», «L'Approdo letterario», «Settimo giorno», «The Connoisseur». Gli argomenti sono tra i più disparati: articoli sulla pittura del Seicento emiliano o su Poussin, accanto a testi su Vuillard, Mafai, l'antica pittura cinese, l'arte americana alla Biennale di Venezia, o sulla ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna di Torino a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Ciò che colpisce della figura di Martini è la varietà dei suoi interessi, degli ambiti di ricerca e dei mezzi a cui sa accedere, svolgendo la propria attività in un momento giovanile che si concentra in poco più di un decennio, fino alla precoce scomparsa nel 1965.

I mezzi sono appunto i più diversi: si parte, sullo scorcio degli anni Cinquanta, dall'esperienza di direzione di una rivista di taglio borghese come «Arte figurativa antica e moderna», che, almeno nelle intenzioni, doveva assumere con il suo arrivo una veste scientifica.

Un nucleo dell'archivio raccoglie specificamente quanto si lega a questo momento lavorativo, dividendosi tra il materiale relativo agli interventi dello stesso critico e quello collegato ad articoli di terzi apparsi sulla testata⁹. Martini resta a capo del periodico dall'estate del 1959 fino alla fine del 1960, un periodo breve e probabilmente funestato da continue incomprensioni con gli editori, dovute a diversità di vedute sul taglio della rivista¹⁰; dal mondo degli studi, come si comprende dall'esame della corrispondenza ricevuta, l'arrivo di Martini alla direzione di «Arte figurativa» è salutato con entusiasmo e con la speranza che la rivista possa divenire uno strumento di divulgazione scientifica¹¹. Tale cambiamento è forse invece osteggiato dagli editori e probabilmente Martini, costretto a mediare tra le proprie intenzioni e il loro desiderio di mantenere il target borghese presso cui la testata otteneva successo di vendite, dopo poco più di un anno decide di sfilarsi dall'impasse con un nuovo progetto nella testa¹².

«Da un paio di settimane ho dato le dimissioni da direttore di Arte figurativa, in seguito a dissensi con gli editori che duravano da molto tempo. Nel frattempo sto lavorando moltissimo per preparare una nuova rivista internazionale di arte moderna (Ottocento-Novecento) che raccoglie un note-

volissimo gruppo di studiosi americani (Peter Selz), inglesi francesi italiani di tendenza simile alla mia. I finanziatori ci sono e conto di concludere presto»¹³: con queste parole in una lettera a Roberto Pagnani del 20 novembre 1960 conservata nell'archivio del collezionista a Ravenna, Martini racconta all'amico la nuova idea che insieme a Franco Russoli ha prospettato per mettere in piedi un periodico di carattere internazionale. Nel fondo dello studioso si conserva il materiale in cui si delineano la struttura, i contenuti, i collaboratori e gli artisti da coinvolgere, gli argomenti degli interventi, l'elenco dei finanziatori e si specifica il comitato di redazione («Martini, Russoli, Testori, Selz, Cooper, Sutton, Leimarie», Taylor)¹⁴; è la Sansoni la casa editrice deputata a sostenerlo¹⁵.

Ciò che fa deragliare un così circostanziato ed avanzato progetto è, verosimilmente, il «fatale» incontro con Dino Fabbri, che dal principio degli anni Sessanta monopolizzerà quasi in toto l'attività di Martini per la propria casa editrice, come documenta un'apposita sezione dell'archivio, che conserva il materiale attinente a questo rapporto lavorativo negli ultimi cinque anni di vita del critico. Quella svolta in collaborazione con la Fabbri è una produzione per l'epoca innovativa, che fa della storia dell'arte per la prima volta un fatto di «massa»: la disciplina artistica e in generale la cultura sono distribuite in edicola al servizio della gente (350 lire), mantenendo un alto livello scientifico.

Non occorre ricordare l'importanza della serie «I Maestri del Colore», di cui Martini è condirettore¹⁶, e quale notevolissimo ruolo abbia giocato nell'ampliamento della conoscenza artistica presso le classi meno agiate della società; ma va ricordato almeno quanto l'esordio della collana debba al successo, per la prima volta davvero popolare, della mostra di Mantegna di Giovanni Paccagnini a Mantova nel 1961 di arbasiniana memoria¹⁷: non è certo un caso che il primo numero della raccolta, per un'intelligente intuizione volta a sfruttare la scia della fortuna che aveva investito l'esposizione mantovana, sia proprio dedicato a Mantegna, artista a cui capita in sorte al principio degli anni Sessanta di porsi come punto fermo, giro di boa della democratizzazione della storia dell'arte in Italia. Ma soprattutto, a riprova del fatto che è Martini il protagonista e la mente che sta dietro a questa scelta, il fascicolo è firmato proprio da lui¹⁸.

Pur essendo quella appena citata forse l'impresa editoriale più famosa, va tenuto presente che in questi anni operazioni simili proliferano soprattutto in casa Fabbri. Il giovane Alberto Martini inizia una stretta cooperazione con Dino Fabbri, che lo porta alla stesura di contributi e testi, o alla cura di intere collane e pubblicazioni periodiche editate dalla casa milanese;



1. Alberto Martini e Dino Fabbri alla Biennale di Venezia, 1964

tra queste, vanno citate almeno: «Capolavori nei secoli»¹⁹, «L'arte racconta», «Mensili d'arte» e «Pittura in Europa», di cui non si contano le traduzioni che la Fabbri edita all'estero e le ristampe occorse nei decenni seguenti. Per queste raccolte Martini si occupa di argomenti sia d'arte antica che contemporanea; ne è inoltre quasi sempre condirettore, al fianco di Dino Fabbri: va dunque considerato uno dei promotori, o almeno dei protagonisti, di queste imprese²⁰.

Lungo l'arco della sua attività egli rivolge attenzione anche al mondo del commercio, collaborando in qualità di consulente con la nascente casa d'aste Finarte e l'ambito delle vendite all'incanto, che, va ricordato, a Milano è in fase costituente proprio grazie alla formazione della casa voluta da Casimiro Porro e dal suocero Gian Marco Manusardi.

Si dedica inoltre all'universo delle gallerie d'arte, per le quali cura mostre e relativi cataloghi di artisti contemporanei; tra esse vanno ricordate la Galleria del Levante, la Galleria Milano, diretta da Gabriella Russoli, la Galleria del Naviglio e la Stendhal a Milano, la Fant Cagnì a Brescia, Il minotauro a Livorno, il Circolo di cultura a Bologna, la Mutina a Modena, a Torino la Galleria d'arte moderna Viotti e La Bussola.

Tra le varie esperienze di Martini rientra infine anche la televisione; non stupisce che un personaggio così innovativo sperimenti il nuovo medium come canale di diffusione della conoscenza, operazione che trova paralle-

lismi con la produzione editoriale di divulgazione «popolare» svolta per la Fabbri. Nonostante appaia chiaro che l'attività di Martini per la RAI è più estesa di quanto finora sia stato possibile certificare, allo stato delle ricerche si delinea, incrociando la documentazione conservata nel fondo Martini con il materiale reperibile negli archivi della Radiotelevisione Italiana, una costante e consistente collaborazione a partire dalla fine degli anni Cinquanta e fino al 1965. È comprovato da riscontri effettivi il contributo dello studioso per almeno venti documentari, di cui purtroppo non sempre la RAI conserva i filmati che nel tempo spesso sono andati perduti, specie se di anni così precoci, principalmente a causa di riutilizzo dei supporti.

Si tratta in genere di documentari sull'opera di artisti, quali Virgilio Guidi²¹ o Medardo Rosso²², su correnti pittoriche, singoli monumenti o servizi su mostre in corso, come l'esposizione veronese *Da Altichiero a Pisanello*²³, *Disegni veneti in Polonia*²⁴ o la rassegna sul Seicento veneziano del 1959²⁵; di altri filmati sicuramente trasmessi e curati da Martini, sopravvivendone soltanto il pagamento, non è possibile conoscere l'argomento²⁶.

Emergono dall'archivio diversi progetti dello storico dell'arte per intere raccolte di documentari, che lasciano intuire, come già sottolineato, un'attività decisamente più ampia. È il caso ad esempio di un piano di lavoro molto circostanziato messo in piedi con la Brera Cinematografica, in collaborazione con Vanina Ceresa all'altezza del 1963, che prevede una serie di collane su diversi temi, come: «Ritratto d'artista contemporaneo», «Saper vedere un'opera d'arte (pittura, scultura, architettura)», «I Musei (italiani e stranieri)», «Urbanistica: Le città (strutture varie)», «Periodi storici e stili (romanico, gotico, barocco, ecc.)», «Monografie»; «i documentari naturalmente saranno girati a 35 mm, a colori, riducibili poi a 16 e a 8 mm»²⁷. O ancora, ad esempio, il progetto di una produzione televisiva intitolata «Inchiesta sulle arti»; di esso si ritrovano tra le carte appunti che focalizzano una serie di filmati «che intendono gettare uno sguardo obiettivo sulla situazione dibattuta delle arti (arti figurative, poesia e letteratura, teatro, musica, cinema) in Italia»²⁸.

Nel materiale di studio di Martini si conserva dunque copiosa documentazione cartacea, tra cui testi dei filmati, appunti, fotografie e, fortunatamente, molti contratti e pagamenti relativi alle singole puntate, che permettono di ricostruire con sufficiente precisione il lavoro del critico per la RAI. Inoltre, una parte del fondo fotografico databile tra il 1959 e il 1963 è dedicata alle produzioni televisive. Vi si ritrova, tra l'altro, un grosso nucleo di immagini utilizzate per il già citato documentario su Medardo



2. Alberto Martini e il pittore Virgilio Guidi

Rosso e numerose fotografie di opere di autori diversi, che allo stato degli studi non è possibile ricondurre ad una precisa trasmissione, ma che verosimilmente attengono alla serie «Le tre arti»²⁹: Francesco Guardi, Camille Corot, Edouard Manet, Claude Monet, Albert Marquet, Carlo Carrà, Raoul Dufy, Oskar Kokoschka; gran parte delle fotografie riportano annotazioni sul retro circa le modalità della trasmissione dell'immagine durante il documentario.

La sua scomparsa l'8 maggio 1965 in un incidente d'auto in cui perdono la vita anche i coniugi Pagnani, collezionisti ravennati ed intimi amici di Martini e della moglie, mette fine a progetti innovativi anche nel campo televisivo: insieme alla giornalista Piera Rolandi lo studioso progettava la messa in onda di un filmato televisivo accompagnato dalla vendita in edicola di un fascicolo sul medesimo tema nella stessa settimana.

Vale la pena in chiusura di soffermarsi sul fondo fotografico di Martini, i cui elementi si datano dalla seconda metà anni degli anni Cinquanta al 1965, oggetto della terza serie in cui è stato suddiviso l'archivio in sede di inventariazione. Esso è costituito da circa seicento fotografie prevalentemente di soggetto artistico, acquistate presso i musei o inviate al critico, ma anche realizzate da fotografi come Alfredo Loprieno o dalla moglie di Martini stesso, divenuta professionista solo in anni seguenti, in occasione di eventi o manifestazioni a cui il critico partecipa.

Il materiale si presentava già in buona parte diviso in blocchi che sono

stati generalmente mantenuti come singole unità archivistiche, dando poi loro un impianto strutturale il più sensato e funzionale possibile. Le fotografie sono state così ripartite in quattro sottoserie relative ad opere di singoli autori, a scatti realizzati in occasione di mostre, pertinenti a produzioni televisive e immagini dello stesso Martini con diversi personaggi. L'archivio presenta un cospicuo fondo attinente all'arte antica, ma anche una parte considerevole riguardante l'arte contemporanea e gli eventi ad essa connessi in quegli anni.

Esistono inoltre circa duecento fotografie sparse nei vari fascicoli del materiale documentario cartaceo, relative alle singole cartelle; i nuclei più consistenti riguardano la pittura di Pierre Bonnard, una delle maggiori passioni di Martini dalla metà degli anni Cinquanta³⁰, le opere della Pinacoteca di Ravenna³¹, l'edificio e gli affreschi del Castello di Malpaga³², la cosiddetta Madonna Ruskin³³.

Tra gli artisti documentati nella prima sottoserie, di epoche diverse a partire dal Trecento fino al contemporaneo passando per l'Ottocento, si trovano Pietro da Rimini, Bartolomeo della Gatta, Luca Signorelli, Pontormo, Romanino, Pierre Bonnard, Edouard Vuillard, Alberto Martini suo omonimo, Alberto Giacometti e altri.

È inoltre presente una cartella contenente le fotografie di alcune delle opere d'arte moderna e contemporanea che appartenevano all'epoca alla collezione del critico: sculture di Medardo Rosso, disegni di Gustav Klimt, Alberto Giacometti, Renato Guttuso, Ottone Rosai.

La seconda sottoserie, inerente alle mostre, si riferisce agli anni tra il 1957 e il 1962, con fotografie che offrono una rara documentazione di allestimenti di diverse esposizioni, tra cui ad esempio: una personale di Sandro Somarè alla Galleria d'Arte Selecta di Roma, tenutasi tra il 3 e il 13 luglio 1957³⁴; la rassegna *Burri: ferri*, allestita nel 1958 presso la Galleria Blu di Milano; la mostra *Malerei des jungen Italien* alla Fränkische Galerie di Norimberga nell'estate del 1958 (ma itinerante in diverse città tedesche e organizzata da Andreas e Ludwig Grote e dallo stesso Martini che scrive il testo introduttivo del catalogo)³⁵; la presentazione al Civico Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano al principio del 1959 della mostra di fotografie *The family of Man* di Edward Steichen, in origine realizzata per il Museum of Modern Art di New York nel 1955; la manifestazione *Vitalità nell'arte*, tenutasi a Venezia in Palazzo Grassi nel 1959, realizzata con la collaborazione di Martini³⁶; una personale del pittore, scultore e ceramista Mario Rossello presso la Galleria del Naviglio nel 1962³⁷.

Oltre al fondo fotografico per le produzioni televisive, di cui si è detto in



3. Alberto Martini e Mattia Moreni nello studio del pittore in Palazzo San Giacomo a Russi, 1955

4. L'analisi ai raggi X della cosiddetta Madonna Ruskin eseguita dal Courtauld Institute nel 1960

precedenza, un ultimo nucleo da segnalare è quello che raccoglie il materiale relativo a eventi o incontri di Martini con vari personaggi. Si tratta di fotografie del critico con artisti (Alberto Giacometti, Virgilio Guidi, Mattia Moreni, Ben Shahn), critici (Massimo Carrà, Gian Alberto Dell'Acqua, Augusta Ghidiglia, Andreas Grote, Roberto Longhi, Renata Negri, Franco Russoli, Marco Valsecchi), collezionisti (Roberto Pagnani), galleristi (Carlo Cardazzo), editori (Dino Fabbri, Albert Skira) e letterati (Dino Buzzati, Vincenzo Cardarelli) dell'epoca nelle più diverse occasioni, in date che vanno dal 1954 al 1965.

Il materiale di cui è composto l'archivio di Martini è ricco e cospicuo; ci si augura, concludendo, che il prosieguo degli studi intrapresi da chi scrive, possa gettare ulteriore luce sull'attività di una personalità affascinante e complessa cresciuta nel fertile humus culturale degli anni del boom economico.

Il presente articolo è frutto di ricerche nate in seno all'Università degli Studi di Milano e oggi confluite negli studi compiuti dall'autrice presso la Scuola di Dottorato in Storia del Patrimonio Archeologico e Artistico dell'Università degli Studi di Torino.



5. Alberto Martini

6. Alberto Martini e Alberto Giacometti nella casa dell'artista a Stampa, luglio 1963



NOTE

1 Il luogo e l'anno di nascita di Martini sono, come indicato, Acquanegra sul Chiese 1931, diversamente da quanto in maniera discordante è scritto nei pochi necrologi apparsi in occasione della sua scomparsa (S. Bottari, [Senza titolo], in «Arte antica e moderna», 29, 1965, p. 38; R. Longhi, *In memoriam: Alberto Martini*, in «Paragone», XVI, 185, 1965, p. 67; F. Russoli, *Ricordo di A. Martini*, in «Le Arti», XV, 6, 1965, p. 27).

Per il presente articolo, frutto di ricerche in corso, devo un sentito ringraziamento alle eredi di Alberto Martini, per la generosità con cui hanno messo a disposizione degli studi i materiali dell'archivio e per l'affetto con cui costantemente seguono il mio lavoro, sempre disponibili ad integrare la lettura dei documenti con le testimonianze della memoria.

Sono riconoscente inoltre a Roberto Pagnani, raro esempio di dedizione filologica che ha dedicato molti anni della sua vita allo studio della collezione e dei materiali del nonno conservati nella villa Ghigi-Pagnani di Ravenna, per la passione con cui ha voluto condividere le proprie preziose ricerche, permettendo la ricostruzione delle vicende che hanno intrecciato la storia di Martini con quella dell'amico collezionista.

2 L'elenco delle pubblicazioni di Martini apparse su «Paragone» comprende, in ordine cronologico, i seguenti titoli: A. Martini, *Mostra di Luca Signorelli*, in «Paragone», IV, 45, 1953, pp. 53-56, a cui nelle pagine seguenti succede un articolo di Longhi sullo stesso argomento (R. Longhi, *Dubbi su una 'regola' (o su un 'mattone') alla Mostra del Signorelli*, in «Paragone», IV, 45, 1953, pp. 56-64); Id., *Ben Shahn*, in «Paragone», V, 57, 1954, pp. 61-64; Id., *Il crocifisso riminese di Bagnacavallo*, in «Paragone», VI, 69, 1955, pp. 61-64; Id., *Ricostruzione parziale di un dossale riminese*, in «Paragone», IX, 99, 1958, pp. 40-45, a cui segue un testo di Zeri sullo stesso tema, che fa riferimento al precedente del giovane ravennate (F. Zeri, *Una 'Deposizione' di scuola riminese*, in «Paragone», IX, 99, 1958, pp. 46-54); Id., *Un singolare dipinto del Passignano*, in «Paragone», IX, 109, 1959, pp. 55-58; Id., *'Storia del Cubismo', di John Golding*, in «Paragone», XV, 169, 1964, pp. 49-54; Id., *Notizia su Pietro Antoniani milanese a Napoli*, in «Paragone», XVI, 181, 1965, pp. 81-86; Id., *Boccioni, un libro e una notizia*, in «Paragone», XVI, 185, 1965, pp. 61-67.

3 Martini, per i primi mesi seguenti al trasferimento a Milano nell'estate del 1958, risiede presso l'abitazione di Arturo Carmassi in via Belinzaghi 16; in seguito, dall'ottobre dello stesso anno, si trasferisce presso la pensione Bozzola in via Cerva 30. A novembre trova una residenza stabile in via Vivaio 10, dove condivide con Paolo Galli Zuccaro l'affitto di un appartamento di proprietà di Bino Sanminiatelli, fino al definitivo trasferimento in via Boccaccio 4, al momento del matrimonio, nel 1961.

4 *La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, a cura di A. Martini, Venezia 1959. Il testo appartiene alla serie «Cataloghi di raccolte d'arte», edita a cura della Fondazione Giorgio Cini Centro di Cultura e Civiltà Istituto di Storia dell'Arte, 5.

5 Si veda A. Martini, *The early work of Bartolomeo della Gatta*, in «The Art Bulletin», XLII, 2, 1960, pp. 133-141; Id., *Two drawings and a panel by Pellegrino Tibaldi*, in «The Burlington Magazine», CII, 685, 1960, pp. 156-159.

6 Il rapporto tra i due è documentato da una decina di lettere conservate tra la corrispondenza di Martini. Il giovane studioso, come si capisce da una lettera di Coffin del 28 giugno 1960, cerca di contraccambiare il favore del collega accogliendo un suo testo sulla rivista da lui all'epoca diretta, «Arte figurativa antica e moderna», riguardante uno dei principali argomenti di studio di Coffin, la Villa d'Este a Tivoli; l'articolo non vedrà mai la luce poiché Martini lascia la testata in data 16 novembre 1960. Non è chiaro, poiché il carteggio rimasto si interrompe proprio nel 1960, quale sia il motivo per cui Martini non prosegue la propria collaborazione con la rivista di Princeton pubblicando altri scritti, dal momento che nelle missive Coffin invita ripetutamente il corrispondente a scrivere nuovi pezzi e, pur ramaricandosi delle dimissioni di Martini che aveva reso «Arte figurativa» «a very attractive and outstanding art periodical», si augura che «now that you may have more free time [...] you will have the opportunity to prepare an article for the Art Bulletin».

7 Tra la corrispondenza di Martini sono conservate tre lettere di Benedict Nicolson esclusivamente riguardanti l'argomento dell'articolo su Pellegrino Tibaldi; una quarta missiva del 10 agosto 1964 è relativa all'interesse da parte di Nicolson per pubblicare uno scritto del giovane studioso su Alberto Giacometti, intervento che il direttore considera «desirable [...] in the Burlington», «in view of the forthcoming exhibition devoted to the sculptor», «and if you had some unpublished material as you say, this should make it all the more interesting».

8 La mediazione di John Pope Hennessy tra Martini e Nicolson risulta evidente da una lettera di quest'ultimo del 7 maggio 1959: «Dear Dr. Martini, John Pope Hennessy has sent on to me your article on a sheet of drawing and a painting by Pellegrino Tibaldi, which would very much like to have for publication in the Burlington. I shall get in touch with you when the time comes for publication, and hope to receive from you then the photograph of the Tibaldi painting which you say the German Institute in Florence is willing to lend at the last moment». Allo stesso modo in una lettera dell'8 maggio 1959 Pope Hennessy scrive a Martini: «I have sent on your letter and article to Benedict Nicolson at the Burlington Magazine, and have asked him to communicate with you direct».

9 In un anno e mezzo circa di direzione si ricordano poco più di una ventina di articoli di Martini su «Arte figurativa», alcuni dei quali pubblicati con lo pseudonimo Alberto Alberti, forse per evitare che si avesse l'impressione di un numero eccessivo di scritti del direttore della rivista stessa; tale espediente è utilizzato da Martini solo per testi editi su «Arte figurativa antica e moderna». Tra gli interventi apparsi con il suo vero nome va ricordata almeno la scelta di affidare alla voce del periodico la relazione di una «scoperta» seguita da notevole fortuna nel 1960, quale quella raggiunta in collaborazione con Kenneth Clark, che vedeva la mano del giovane Leonardo nella cosiddetta Madonna Ruskin della Graves Art Gallery di Sheffield, tradizionalmente attribuita alla bottega di Verrocchio. Dopo aver suscitato grande eco sulla stampa nazionale ed estera e aver indotto il Courtauld Institute ad analizzare il quadro ai raggi X (i risultati, che suffragavano l'idea di Martini e Clark, furono esposti alla Royal Academy durante gli ultimi quattro giorni della celeberrima esposizione *Italian Art and Bri-*

tain e in seguito presso lo stesso Courtauld Institute), l'ipotesi pare aver perduto ben presto credito presso il mondo degli studi, che già all'altezza del 1967 esprimeva dubbi al riguardo; dopo aver attraversato diverse ipotesi attributive, da Ghirlandaio a Verrocchio in persona, ad oggi il dipinto, dal 1975 conservato presso la National Gallery of Scotland di Edimburgo, è nuovamente creduto opera della bottega del maestro di Leonardo.

¹⁰ Martini, succedendo ad Aurelio Caviggioli, è a capo della rivista a partire dal numero 4 (luglio-agosto) del 1959, in apertura del quale un breve testo annuncia il cambio di direzione. Ricopre questa posizione fino all'anno successivo; lo si comprende da una lettera inviata a Roberto Pagnani il 20 novembre 1960, dove Martini riferisce di essersi congedato dall'incarico. La lettera di dimissioni, datata 16 novembre 1960, è conservata nell'archivio dello studio.

¹¹ È il caso ad esempio di una lettera di Estella Brunetti del 17 agosto 1959 a Martini, che le ha proposto di entrare nella redazione della rivista: «Caro Martini, ricevo ora la tua lettera del 30 luglio [...] e, mentre saluto con piacere il sorgere di una nuova Arte figurativa, con criteri ed intenti così seri e completi, sono lieta di ringraziare te, che sei uno studioso e un organizzatore tanto acuto, per il gentile invito rivoltomi di far parte della Redazione, invito cui aderisco molto volentieri»; inoltre, il 2 ottobre 1959 lo ringrazia «molto per l'omaggio del primo numero di Arte Figurativa, proprio su un piano nuovo – poggia in gran parte sulla tua opera».

¹² I dissensi e i compromessi con gli editori da un lato e col mondo degli studi dall'altro iniziano molto presto, già a partire dalla composizione del comitato di redazione, che, come si intuisce in una lettera di Umbrò Apollonio del 3 novembre 1959, doveva inizialmente fregiarsi esclusivamente di nomi quali, oltre ad Apollonio stesso, «Bloch, Sutton, Huettinger, Steingraber, Cerni, Cartier, Bettagno, Briganti, Jaffè, Emiliani», con Franco Russoli come direttore e Martini capo redattore. «Invece [...] Russoli non figura nemmeno come redattore; nella redazione sono stati inclusi nomi nuovi [...]. C'è poi da dire che la selezione italiana non è alla pari con la fama degli stranieri almeno per quanto si riferisce ad alcuni nomi. Nel testo introduttivo si dice tra l'altro che altri redattori si aggiungeranno: anche questo non è né simpatico, né corretto, e può lasciare molti dubbi. [...] Devo inoltre osservare che s'era parlato di fare una rivista tipo *L'oeil*, ma che di tutto questo non c'è nemmeno l'ombra, e nulla per di più lascia prevedere che ciò potrà avvenire in seguito. Intanto bisognava, come pure è costume normale, citare "Nuova Serie"; cambiare (se non titolo) copertina, impostazione, struttura: dare insomma una veste tipografica che facesse "sentire" il cambiamento o, per lo meno, il proposito di cambiare»; anche Alessandro Bettagno in una lettera datata 11 ottobre 1959, pur in maniera più morbida, condivide in parte le impressioni di Apollonio. Di parere totalmente opposto, oltre a David Coffin (cfr. nota 6), è invece Joshua Taylor dell'Università di Chicago, che in una lettera a Martini del 26 giugno 1960 scrive: «You are much to be congratulated on the transformation of Arte Figurativa. I have gone through the copies [...] and am very impressed with the range and quality of material you present. When I return to the States I must surely subscribe to it». Per le divergenze con gli editori e in particolare con Edoardo

Miceli valga la lettera di dimissioni di Martini del 16 novembre 1960, colma di rimostranze per le modalità di gestione della testata tenuto durante l'arco della sua direzione.

13 Una fitta corrispondenza con Peter Selz, all'epoca conservatore del Museum of Modern Art di New York, documenta le varie fasi di elaborazione dell'idea: se in data 16 dicembre 1960 Selz si augura «to be able to find good critics to cover New York exhibitions and might occasionally be able to do one myself», suggerendo alcuni nomi «regarding the English component of the Board», tra cui «another prominent individual such as Roland Penrose or Lawrence Alloway instead of Douglas Cooper. Mr. Cooper, as you probably know, is not only a writer of extreme arrogance but also very much involved in the art business», due mesi dopo, il 20 febbraio, si è già in pista. Selz approva il progetto di Martini, sostiene che il periodico «looks as if it will be a very good undertaking, and I am certainly happy to be on the directing committee» e fa da tramite per un intervento sul mobile art nouveau commissionato a Greta Daniel: «I am pleased to tell you that Greta Daniel has agreed to do the article on Art Nouveau furniture by the end of March. It was difficult, however, to get her agreement for a fee of \$50 and I must tell you that I think it essential to raise the author's honorarium to at least \$100 per article in order to get the best possible contributors. This seems necessary also for purposes of competition with American magazine». All'altezza del 21 marzo pare deciso anche il nome della rivista: «Let me say now that I think L'Arte Moderna is an excellent name for our magazine». In parallelo vanno lette le missive di Joshua Taylor, che, per quanto negli appunti relativi al progetto conservati nell'archivio di Martini non sia citato nell'elenco del comitato di redazione, viene coinvolto nel progetto, come si evince dalla brutta copia di una lettera in cui lo studioso si rivolge a Selz auspicando che «lei e Taylor accettiate di far parte del Comitato Direttivo». Il 28 febbraio 1961 tra Taylor e Martini si lavora alle modalità di distribuzione della rivista: «Peter Selz and I have spoken several times of the proposed magazine [...]. Your ideas for it all seem admirable to me and I shall be glad to do anything for you I can. [...] For sale in America there are two possibilities: send sample copies to major libraries, and prepare a brochure for wider distribution. You might check with Wittenborn in New York to see if he could help in marketing».

14 Una sintesi delle linee guida che avrebbero caratterizzato il periodico si trova nella brutta copia di una lettera di Martini a Selz conservata nell'archivio del ravennate, non datata, ma da riscontri contenutistici con le missive corrispondenti di Selz collocabile tra il 16 dicembre 1960 e il 20 febbraio 1961, in cui si auspica l'esordio editoriale della rivista al primo di giugno 1961. Martini approntata una lista ben definita per quanto riguarda i collaboratori da coinvolgere: Arcangeli, Volpe, Emiliani, Del Guercio, Longhi, Gregori, Bologna, Castelnuovo, Carluccio, Valsecchi, Guttuso, Vittorini, Pasolini, Moravia, Calvino, Piovene, Zeri, Gardella, Rogers, De Caro, Gregotti, Melograni, Monti, De Martino, Leydi, Gavazzeni, Nono, Farr, Bloch, Sutton, Selz, Taylor, citati nell'ordine negli appunti del giovane studioso.

15 Lo si comprende da una lettera di David Coffin del 7 dicembre 1960, conservata tra la corrispondenza di Martini; va rilevato però che in una missiva inviata da Martini a Roberto

Pagnani nel cui archivio ravennate si conserva, lo studioso scrive che «vi partecipa in piccola parte anche Feltrinelli. Ma è bene non dirlo».

16 Il direttore della collana è Dino Fabbri, che, tra i fratelli, è colui che all'interno della casa editrice si occupa delle pubblicazioni di carattere artistico. In seguito alla scomparsa di Martini, gli succede nella condirezione della raccolta Franco Russoli.

17 Ad Alberto Arbasino si deve una memorabile descrizione dell'esposizione mantovana contenuta nel suo *Fratelli d'Italia*, edito per la prima volta nel 1963. Sul significato della mostra del 1961 per l'Italia del boom si veda, adesso, G. Agosti, *Mantegna 1961 Mantova*, Mantova 2006.

18 A questa altezza cronologica, nel momento in cui Martini inizia ad allargare la stesura dei numerosissimi fascicoli che compongono la serie, la sua corrispondenza registra un infittirsi di scambi epistolari senza precedenti, sommerso di richieste di collaborazione alla collana da parte di studiosi provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti. Per «I Maestri del Colore» Martini stesso scrive testi su diversi artisti, pertinenti ad epoche differenti: Delacroix, Gauguin, Giacometti, Mantegna, Monet, Morandi, Picasso, Renoir, Van Gogh, Vermeer; va invece espunto dal suo corpus bibliografico il fascicolo su Matisse ricordato per errore nel già citato necrologio di Martini a firma di Roberto Longhi, il cui autore è invece Jean Leymarie.

19 Nella sezione dell'archivio di Martini dedicata all'attività per la Fratelli Fabbri è presente in particolare molto materiale connesso ai lavori per la serie «Capolavori nei secoli», per la quale, poiché più che di una collana si tratta di una raccolta di volumi di autori diversi scanditi nel loro procedere da un criterio cronologico, pare che Martini svolga un ruolo di revisione e controllo delle scansioni temporali da un volume all'altro maggiore che nei casi di collane di carattere monografico come ad esempio «I Maestri del Colore» o «L'arte racconta». La serie, di cui Martini è condirettore, viene edita a partire dal 1963; seguono ripubblicazioni dei testi dello studioso e traduzioni. Per questa collana Martini intraprende nei primi anni Sessanta, su commissione della casa editrice, un viaggio di oltre sei mesi per musei e collezioni d'Europa, d'Asia e d'America, occupandosi della ricerca iconografica. Con l'apporto tecnico del fotografo Alfredo Loprieno, Martini gira i tre continenti, compiendo scatti di prima mano appositamente per l'occasione. Per lo studioso è una grande esperienza formativa, minutamente pianificata, nel percorso del viaggio e nelle opere scelte da fotografare, direttamente con Dino Fabbri. Anche per la casa editrice è un notevole arricchimento: dopo quella data possiede un archivio iconografico di enormi dimensioni.

20 Oltre alla condirezione di tali collane, per le stesse serie Martini si occupa anche della redazione di alcuni volumi. Se già abbiamo ricordato i fascicoli scritti per «I Maestri del Colore», per «Pittura in Europa» si segnala: A. Martini, *Pittura in Europa. L'Ottocento e il Novecento*, Milano 1963. Per i «Capolavori nei secoli»: A. Martini, *Capolavori nei secoli. Dall'arte carolingia al Gotico*, Milano 1963; Id., *Capolavori nei secoli. Il Rinascimento e il Manierismo*, Milano 1963; Id., *Capolavori nei secoli. L'Ottocento*, Milano 1964; Id., F. Russoli, *Capolavori nei secoli. Correnti contemporanee*, Milano 1964. Per «L'arte racconta», operazione periodica edita in col-

laborazione dalla Fabbri a Milano e da Skira a Ginevra: A. Martini, *Masolino a Castiglione Olona*, «L'arte racconta», 3, Milano, Ginevra 1965. Per «Mensili d'arte»: A. Martini, *Cezanne e il post-impressionismo*, «Mensili d'arte», 11, Milano 1967 (testo approntato in collaborazione con Renata Negri); Id., *L'impressionismo*, «Mensili d'arte», 5, Milano 1967; Id., *Picasso e il cubismo*, «Mensili d'arte», 15, Milano 1967: è evidente nel caso dell'ultima serie, essendo Martini a questa data già scomparso, che si tratta di testi scritti prima del 1965, pubblicati solo in seguito.

21 Il documentario, reperibile presso gli archivi della RAI, ha la durata di 27 minuti e 15 secondi; soggetto e testi sono di Martini, della fotografia si occupa C. Pieraccioni, del montaggio Giancarlo Brandolini e della regia Pier Luigi Tognocchi; a seguito del commento dello speaker sulla vita, le opere, l'evoluzione ed il contesto storico in cui opera il pittore, con primi piani delle sue opere più famose, viene trasmessa un'intervista a Virgilio Guidi, durante l'ultimazione di un quadro, su studi compiuti, aneddoti della giovinezza, personalità che hanno seguito la sua carriera. Non è possibile risalire alla data di trasmissione del filmato, che è però inventariato come appartenente al 1958.

22 Il documentario, la cui riproduzione è accessibile presso gli archivi RAI, ha la durata di 22 minuti e 6 secondi. Alla ricostruzione della vita e delle opere dell'artista ripercorse dalla voce dello speaker (Giorgio Gabrielli), seguono interviste ad Ardengo Soffici e a Carlo Carrà che ricordano Medardo Rosso. Oltre a Martini, che figura come autore, vi collaborano Nando Forni per la fotografia, Salvatore Nocita per il montaggio ed Eugenio Giacobino per la regia. Il filmato va in onda in data 17 giugno 1959.

23 La trasmissione televisiva, che finora non è stato possibile ritrovare negli archivi RAI, ma di cui tra il materiale di Alberto Martini è reperibile il testo dattiloscritto, viene messa in onda verosimilmente per la rubrica «L'Approdo» tra l'agosto e l'inizio di ottobre del 1958. Evidentemente si propone come un servizio sulla mostra *Da Altichiero a Pisanello*, tenutasi a Verona nel Museo di Castelvecchio nel 1958 (*Da Altichiero a Pisanello*, catalogo della mostra, a cura di L. Magagnato, presentazione di G. Fiocco, Venezia 1958). Il documentario viene ricordato in una lettera di Licisco Magagnato a Martini datata 11 ottobre 1958, su carta intestata della rassegna, conservata nel fondo di corrispondenza del critico: «Caro Martini, Le devo scrivere da tempo per ringraziarla della trasmissione, che ho visto solo in parte perché sui programmi non era annunciata [...] per cui fino all'ultimo credetti che fosse stata rimandata».

24 Della trasmissione televisiva, che finora non è stato possibile ritrovare negli archivi RAI, ma di cui tra il materiale di Martini è reperibile il testo dattiloscritto, messa in onda dalla RAI per la rubrica «L'Approdo» il 29 ottobre 1958, si conserva il pagamento allegato a una lettera della Radiotelevisione Italiana a Martini del 14 gennaio 1959. Evidentemente si propone come un servizio sulla mostra *Disegni veneti in Polonia*, tenutasi in duplice sede a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini e a Firenze, al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, nel 1958 (*Disegni veneti in Polonia*, catalogo della mostra, a cura di M. Mrozinska, presentazione di G. Fiocco, Vicenza 1958).

25 Il documentario, che finora non è stato possibile ritrovare negli archivi RAI, ma di cui tra

il materiale di Martini è reperibile il testo dattiloscritto, viene trasmesso dagli studi milanesi della società in data 9 luglio 1959, per la regia di Quattrococo, verosimilmente in occasione della rassegna *La pittura del Seicento a Venezia*, tenutasi presso Ca' Pesaro nel 1959 (*La pittura del Seicento a Venezia*, catalogo della mostra, a cura di G. Mariacher, G. M. Pilo, P. Zampetti, Venezia 1959).

26 È il caso della collana «Le tre arti», per la quale Martini scrive i testi di ben tredici puntate tra il novembre 1962 e il giugno dell'anno successivo; solo di quattro è conservato il filmato negli archivi della RAI.

27 Dal progetto allegato a una lettera di Vanina Ceresa a Martini del 7 novembre 1963, conservata nell'archivio di quest'ultimo, pp. s.n. Con la missiva gli invia «gli appunti della nostra prima riunione. Ci pensi e veda di allargarli in più possibile». Allo stato degli studi non è possibile reperire i filmati appartenenti alla serie, ma dal piano di lavoro compilato dal ravennate si arguisce l'importanza dei nomi che sarebbero stati coinvolti nelle collane: vengono citati tra gli altri, quali autori dei testi oltre a Martini stesso, Giulio Carlo Argan, André Breton, Giuliano Briganti, Douglas Cooper, Cesare Gnudi, John Pope Hennessy, Le Corbusier, Jean Leymarie, Roberto Longhi, Alberto Moravia, Pier Luigi Nervi, Giovanni Paccagnini, Gio Ponti, Salvatore Quasimodo, Ernesto Rogers, Franco Russoli, Jean Paul Sartre, Emilio Tadini, Rudolf Wittkower.

28 «Si vogliono presentare come un dialogo, inevitabilmente con qualche punta polemica, tra le varie tendenze che muovono e improntano il clima dell'attuale cultura»; «il problema lo si esamina da angolazioni diverse: dalla parte degli artisti [Sciltian, De Chirico, Afro, Morlotti, Guttuso, Dova, Scanavino, Morandi, Soffici, Carrà] dei critici [Borgese, Russoli, Longhi, Venturi] dei collezionisti [Jesi, Mattioli, Frua] dei mercanti [Ghiringhelli, Russo]». «Ad inaugurazione della serie si potrebbe mettere in diretta, un incontro tra i curatori delle varie sezioni i quali farebbero il punto sui problemi che l'inchiesta affronterà direttamente a contatto con i protagonisti di questa incerta avventura dell'arte contemporanea. [...] Le voci si spengono, ma il dialogo continua a caratterizzare il nostro tempo incerto ed inquieto alla ricerca della verità, che è sempre, artisticamente, una sola: irripetibile e singolare per ogni personalità». Con queste parole Martini riassume il progetto della serie in un foglio di appunti non datato, dove dettaglia persino le domande da porre agli intervistati e i movimenti della macchina da presa durante i colloqui. La stessa impostazione del piano di lavoro di Martini, con alternanza di interventi di diversi generi di operatori del mondo dell'arte, e i medesimi argomenti si ritrovano in un documentario trasmesso il 6 marzo 1962 (37 minuti e 31 secondi), dal titolo «Arti e scienze - Una inchiesta sul mercato artistico», curato da Silvano Gianelli, a cui partecipano alcune categorie indicate da Martini nei suoi appunti, rappresentate per i critici da Umbro Apollonio, Fortunato Bellonzi, Marco Valsecchi, Duilio Morosini, per i mercanti da Carlo Cardazzo, Enzo Pagani, Mario Penelope e per gli scrittori da Mario Luzi e Cesare Zavattini. Figurano nel filmato anche nomi indicati dallo stesso ravennate quali Renato Guttuso, Roberto Longhi e Franco Russoli. Se non è possibile allo stato degli studi

identificare il progetto di Martini con tale filmato, anche perché il suo nome non compare tra i curatori nei titoli di testa, la presenza di Roberto Longhi che chiude il documentario con una lunga riflessione finale, conforta nell'ipotesi che l'idea e il progetto dello studioso possano aver in qualche parte influito sulla realizzazione di un filmato che, nelle sue caratteristiche, pare mostrare troppi dettagli in comune con gli appunti sopra citati.

29 Sulla collaborazione di Martini alla serie valga quanto già detto alla nota 26.

30 Nel 1958 Martini pubblica un saggio sull'autore: A. Martini, *Gli inizi difficili di Pierre Bonnard*, in «Arte antica e moderna», 3, 1958, pp. 255-279.

31 Si veda al riguardo la nota 4.

32 Si veda al riguardo l'articolo pubblicato da Martini, con lo pseudonimo Alberto Alberti: A. Alberti, *Il Castello di Malpaga*, in «Arte figurativa antica e moderna», VII, 42, 1959, pp. 23-29.

33 Sulla cosiddetta Madonna Ruskin valga quanto già espresso alla nota 9.

34 *Somarè*, depliant esplicativo della mostra, testo di E. Tadini, Roma 1957.

35 *Malerei des jungen Italien. Ausstellung*, catalogo della mostra, Nürnberg 1958.

36 *Vitalità nell'arte*, catalogo della mostra, a cura di E. Pezzi, Venezia 1959. La mostra prosegue con altre due tappe tra la fine del 1959 e l'inizio dell'anno successivo a Recklinghausen (Städtische Kunsthalle) e ad Amsterdam (Stedelijk Museum).

37 *Mario Rossello: 359^a Mostra del Naviglio*, catalogo della mostra, presentazione di A. Martini, Milano 1962.

SERIE I. ATTIVITÀ SCIENTIFICA 1954-1965

sottoserie 1. Pubblicazioni, 1954-[1965]

- UA 1. "Bonnard", 1954-1958
- UA 2. "Bartolomeo della Gatta", [1954-1960]
- UA 3. [Scritti e articoli vari], [1954-1964]
- UA 4. [Pellegrino Tibaldi - Giovanni Serodine], [1955-1960]
- UA 5. "Riminesi", [1957-1959]
- UA 6. "Bartolomeo Spranger Manieristi rudolfini", [1958]
- UA 7. Catalogo della Pinacoteca di Ravenna, 1959
- Sottofascicolo 1. "II Parte Catalogo Ravenna", 1959
- Sottofascicolo 2. Fotografie catalogo Pinacoteca di Ravenna, 1959
- UA 8. "Francesco di Gentile - Passignano", 1959
- UA 9. "Valori Plastici", 1961-1962
- UA 10. "Giacometti", [1962-1965]
- UA 11. "800", 1963
- UA 12. "Pittura in Europa V originale", 1963
- UA 13. [scritti non identificati], s.d.

sottoserie 2. Recensioni, 1957

- UA 14. "Bassano" [e mostra degli affreschi staccati], 1957

sottoserie 3. Studi e pareri, [seconda metà anni Cinquanta-1963]

- UA 15. "Galleria N. Fischermann. 26, Old Bond Street London W. I", [seconda metà anni Cinquanta]
- UA 16. "Galleria François Heim. 109, Fg. St. Honoré, 8", 1957
- UA 17. "Antonio Maria da Carpi", [1959-1963]

sottoserie 4. Collaborazione a mostre ed esposizioni 1958-1965

- UA 18. "Mostra della Giovane Pittura Italiana a Norimberga organizzata da [Alberto Martini] nel 1958 (articoli di Giornali)", 1958
- UA 19. "Brera Cinematografica - Ente Manifestazioni Milanesi", [1963-1964]
- UA 20. Exhibition and Sale of Drawings - The Art Gallery of Toronto, 1965

sottoserie 5. Direzione della rivista «Arte figurativa antica e moderna», 1959-1960

- UA 21. "Castello di Malpaga", 1959
- UA 22. [Madonna Ruskin], 1960
- UA 23. "Tivoli, Villa d'Este di David R. Coffin", 1960

sottoserie 6. Lavori per la Fabbri Editore, [1955-1964]

UA 24. "Elenchi foto capolavori e testi", [1955-1964]
Sottofascicolo 1. "Elenchi foto per capolavori e testi", [1955-1964]
Sottofascicolo 2. "Bisanzio. 9. Elenchi foto capolavori e testi" - progetto rivista internazionale, [1960-1964]

sottoserie 7. Produzioni televisive, [1958]

UA 25. "Impressionisti", [1958]

sottoserie 8. "Contratti e ricevute incassi lavoro Alberto", 1959-1965

UA 26. "Contratti e ricevute incassi lavoro Alberto 1960-61-62-63", 1959-1963

UA 27. Pagamenti, 1960-1965

Sottofascicolo 1. "Tasse", 1962-1963

sottoserie 9. Ritagli, estratti, riviste, inviti ad esposizioni, dépliant e cataloghi di mostre, 1955-1965

UA 28. Inviti, dépliant e cataloghi di mostre, 1955

UA 29. Riviste, 1955-1965

UA 30. Ritagli di articoli di Martini, 1958-1962

UA 31. Estratti di articoli di Martini, 1955-1965

sottoserie 10. Taccuini, [1958-1965]

UA 32. Taccuino con appunti vari, [1958-1960]

UA 33. Agenda, 1960-1961

UA 34. Taccuino con appunti vari, [prima metà anni Sessanta]

UA 35. [Taccuino Capolavori nei secoli], [1961-1963]

UA 36. Taccuino con appunti vari, [1964-1965]

SERIE 2. CORRISPONDENZA, [1955]-1979

sottoserie 1. Lettere, 1957-1979

UA 37. Acton Harold, 1960

UA 38. Adami Valerio, 1964

UA 39. Albo Professionale dei Giornalisti di Bologna, 1959-1960

UA 40. Alfa Edizioni, 1959-[1963]

UA 41. Anceschi Luciano, 1959

UA 42. Apollonio Umbro, 1958-1965

UA 43. Arcangeli Francesco, 1964

UA 44. Artoni Giancarlo, 1963

UA 45. Bacci Mina, 1963-1965

UA 46. Backer H. E., 1961

UA 47. Balboni Elena, [1959]

UA 48. Balboni Giorgio, s.d.

- UA 49. Baldini Umberto, 1963
- UA 50. Bassi Rathgeb Roberto, 1960
- UA 51. BBC Tv (British Broadcasting Corporation), 1960
- UA 52. Benelli Giuseppe, 1958
- UA 53. Benelli Bruno, 1965
- UA 54. Beretta Martine, 1979 (lettera indirizzata a Paola Martini)
- UA 55. Bernardini Luisella, 1963
- UA 56. Berti Luciano, 1958
- UA 57. Betocchi Carlo, 1958-1959
- UA 58. Bettagno Alessandro, 1958-1964
- UA 59. Bettini Sergio, [1960]-1965
- UA 60. Bianchi Emilio, 1958
- UA 61. Bianchini Maria Adelaide, 1963
- UA 62. Bianconi Piero, 1964-1965
- UA 63. Bialostochi Jan, 1959
- UA 64. Biennale di Venezia, la, 1959-1960
- UA 65. Bigongiari Piero, 1963
- UA 66. Bigozzi Franco, 1964
- UA 67. Bloch Vitale, s.d.
- UA 68. Böhler Julius, 1958
- UA 69. Bologna Ferdinando, 1964-1965
- UA 70. Bolognesi Mario, 1964
- UA 71. Bonicatti Maurizio, 1960
- UA 72. Borea Evelina, 1960-1965
- UA 73. Borsook Eve, s.d.
- UA 74. Bormini Fedora, 1960
- UA 75. Bottari Stefano, 1958-1965
- UA 76. Bovini Giuseppe, 1959
- UA 77. Brandi Cesare, 1964
- UA 78. Briganti Giuliano, 1959
- UA 79. Brooke Humphrey, 1960
- UA 80. Brunetti Estella, 1959-1961
- UA 81. Bucarelli Palma, 1964
- UA 82. Bucci Mario, 1960
- UA 83. Calvesi Maurizio, 1959-1965
- UA 84. Camesasca Ettore, 1963-1964
- UA 85. Capiluppi Gian Marco, 1960
- UA 86. Cappelletti Vincenzo, 1958-1959
- UA 87. Cappelletti Virginia, 1959
- UA 88. Caramel Luciano, 1963

- UA 89. Cardazzo Carlo, 1961-1963
- UA 90. Carluccio Luigi, 1964
- UA 91. Carrà Massimo, 1964
- UA 92. Casadio Nino, 1960
- UA 93. Castelnuovo Enrico, 1964-1965
- UA 94. Causa Raffaello, [1963]-1965
- UA 95. Cavalli Mario, 1959
- UA 96. Centro Internazionale delle Arti e del Costume, 1960-1964
- UA 97. Chigi Agostino, 1960
- UA 98. Ciardi Duprè Mariagrazia, 1958-[1965]
- UA 99. Cicogna Nicolò, 1959
- UA 100. Ciccotti Mario, 1959
- UA 101. Clark Kenneth, 1964
- UA 102. Clark John, 1961
- UA 103. Coffin David R., 1959-1960
- UA 104. Coletti Luigi, 1962
- UA 105. Conti Mario, 1958
- UA 106. Crispolti Enrico, 1964-1965
- UA 107. Dall'Oglio Maria Sofia, 1959-1960
- UA 108. Daniel Greta, 1960
- UA 109. Del Guercio Antonio, 1961-1965
- UA 110. Dell'Acqua Gian Alberto, 1960
- UA 111. Della Pergola Paola, 1960-1961
- UA 112. De Romans Marialuisa, s.d.
- UA 113. Diato Albert, [1958-1959]
- UA 114. Dini, 1959
- UA 115. Dirani Ennio, 1964
- UA 116. Dorigo Wladimiro, 1964
- UA 117. Emiliani Andrea, 1958-1964
- UA 118. Enciclopedia Italiana Dizionario Biografico degli Italiani, 1963
- UA 119. Ente Manifestazioni Milanesi, 1959
- UA 120. Ernesto Luca, 1960
- UA 121. Europeo, L', 1960
- UA 122. Evento, 1960
- UA 123. Ewald Gerhard, 1964
- UA 124. Farr Dennis, 1959-1964
- UA 125. Fasce Gianfranco, 1958
- UA 126. Favia del Core Massimiliano, s.d.
- UA 127. Feldenkirchen Toni, 1958
- UA 128. Fern Alan, 1961-1964

- UA 129. Ferrabino Aldo, 1963
- UA 130. Ferrari Marialuisa, 1965
- UA 131. Fezzi Elda, 1964
- UA 132. Fietta Anna, 1961-1964
- UA 133. Fietta Resi, [1960]
- UA 134. Filippini Filippo, 1960
- UA 135. Fiocco Giuseppe, 1959
- UA 136. Fiorentini, studio fotografico, 1959
- UA 137. Fontana Luigi, 1962
- UA 138. Forlani Tempesti Anna, 1963
- UA 139. Fossi Todorow Maria, 1963
- UA 140. Francisci Osti Ornella, 1963
- UA 141. Giacometti Alberto, 1963-1965
- UA 142. Giacometti Annette, 1967 (lettera indirizzata a Paola Martini)
- UA 143. Gibbs-Smith Charles Harvard, 1960
- UA 144. Gnudi Cesare, 1959
- UA 145. Grasfi Aurelio, 1960
- UA 146. Grassi Liliana, 1959
- UA 147. Grassi Luigi, 1960-1964
- UA 148. Greco Vincenzo, 1958
- UA 149. Gregori Mina, 1959-1965
- UA 150. Griseri Andreina, [1965]
- UA 151. Grote Andreas, 1958-1963
- UA 152. Grote Ludwig, 1957-1959
- UA 153. Guttuso Renato, 1962-1963
- UA 154. Harvey Alvie, 1960
- UA 155. Heikamp Detlef, 1958
- UA 156. Herner L., 1960
- UA 157. Hüttinger Eduard, 1960
- UA 158. Koehler (Köhler) Rosemarie, 1959-1960
- UA 159. Kosegarten Antje, 1964
- UA 160. Kraft Klaus, 1959
- UA 161. Kultzen Rolf, 1958
- UA 162. Jenkins Leonard, Mrs, 1961
- UA 163. Laclotte Michel, 1959
- UA 164. Laskin Myron, 1959-1960
- UA 165. Lattes, Mario, 1957
- UA 166. Lazzari Bice, 1959
- UA 167. Libreria Serenissima s.p.a. Edizioni Alfieri, 1959
- UA 168. Longhi Roberto, 1958-[1965]

- UA 169. Lonzi Carla, 1958
- UA 170. Lorizzo Angelo, 1959
- UA 171. Luciano Landi Editore s.p.a., 1961
- UA 172. Maccaferri Luciano, 1963
- UA 173. Maccari Mino, 1963
- UA 174. Macri Oreste, 1961
- UA 175. Magagnato Licisco, 1958
- UA 176. Malaguzzi Valeri Franco, 1960
- UA 177. Mallè Luigi, 1958-1959
- UA 178. Malvano Laura, 1964-1965
- UA 179. Mancini Franco, s.d.
- UA 180. Mantovano Giuseppe, 1959
- UA 181. Marcazzan Mario, 1964
- UA 182. Marianelli Marianello, 1958
- UA 183. Marignoli Filippo, 1957-1958
- UA 184. Marinotti Paolo, 1959
- UA 185. Martini Alberto, 1964
- UA 186. Martini Valfrido, 1958-1965
- UA 187. Mc Manners Gennie, [1960]
- UA 188. Mazzocco Mariano, 1959
- UA 189. Micconi Luciano, 1960
- UA 190. Miceli Edoardo, 1960
- UA 191. Middeldorf Ulrich, 1958-1963
- UA 192. Moeller Paerl L., 1961
- UA 193. Monferini Augusta, [1964]
- UA 194. Montagna Lino, 1963-1964
- UA 195. Montanaro Gustavo, 1960
- UA 196. Morando Sergio, 1959-1961
- UA 197. Moreni Mattia, 1960
- UA 198. Morlotti Ennio, 1962
- UA 199. Munari Mario, 1963
- UA 200. Mura Annamaria, 1965
- UA 201. Negri Arnoldi Francesco, 1964-1965
- UA 202. Nicolson Benedict, 1959-1964
- UA 203. Ottani Anna, 1965
- UA 204. Pagnani Roberto, 1958-1963
- UA 205. Palazzoli Giuseppe, 1959
- UA 206. Pallucchini Rodolfo, 1960-1965
- UA 207. Paponi Marica E., 1959-1960
- UA 208. Perocco Guido, 1963-1965

- UA 209. Pesenti Franco Renzo, 1963
- UA 210. Petrovska Marija, 1959
- UA 211. Peverelli Cesare, 1964
- UA 212. Pignatti Terisio, 1963-1965
- UA 213. Pilo Giuseppe Maria, 1958-1960
- UA 214. Poggiali Cattaneo, 1959
- UA 215. Politi Francesco, 1958
- UA 216. Ponti Giorgio, 1960
- UA 217. Pope Hennessy John W., 1959-1960
- UA 218. Porro Casimiro, 1960
- UA 219. Posner Donald, 1960
- UA 220. Pozza Neri, 1958-1959
- UA 221. Previtali Giovanni, 1960-1965
- UA 222. Prevot Myriam, 1964
- UA 223. Prospettive meridionali, 1958
- UA 224. Pulga Bruno, 1959
- UA 225. Puppi Lionello, 1964-1965
- UA 226. Quintavalle Arturo Carlo, 1961-[1965]
- UA 227. Quintavalle Ghidiglia Augusta, 1963-1964
- UA 228. Raelt, società, 1959
- UA 229. RAI Radiotelevisione Italiana, 1959
- UA 230. Ramalli Giuseppe, 1960
- UA 231. Ramsey L. G. G., 1958-1959
- UA 232. Raspi Piero, 1957
- UA 233. Ratiglia Annunziato, 1959
- UA 234. Ravassal Vittorio E., 1959
- UA 235. Re Sandra, 1959
- UA 236. Rees Jones Stephen, 1960
- UA 237. Riedl Peter Anselm, 1958-[1965]
- UA 238. Rigamonti Francesco, 1963
- UA 239. Roger Marx Claude, 1960
- UA 240. Roli Renato, 1963-1965
- UA 241. Romiti Sergio, 1960-1965
- UA 242. Rosai Francesca, 1972 (lettera indirizzata a Paola Martini)
- UA 243. Rossi Francesco C., 1958
- UA 244. Russoli Franco, 1959-1961
- UA 245. Salimbeni Raffaello, 1964
- UA 246. Salvadori Fausto, 1960
- UA 247. Sanminiatelli Bino (Fabio, detto), 1958
- UA 248. Saroni Sergio, 1957

- UA 249. Scalabrini Roberto, 1958
- UA 250. Scanavino Emilio, 1958
- UA 251. Scarpellini Pietro, 1963-1964
- UA 252. Scassellati Riccardi Sforzolini Vincenza, 1964
- UA 253. Schoenenberger Gualtiero (Walter), 1960
- UA 254. Seddon Richard, 1960
- UA 255. Selz Peter, 1960-1961
- UA 256. Smith William Warren, 1957
- UA 257. Soffiantino Giacomo, [1958]
- UA 258. Sormani Giuseppe, 1958
- UA 259. Steingraber Erich, 1958-1960
- UA 260. Sutton Denys, 1959-1964
- UA 261. Tavoni Efreem, 1959
- UA 262. Taylor Joshua C., 1960-1964
- UA 263. Tirreno, Il, 1958
- UA 264. Tonutti Giuseppe, 1960
- UA 265. Toscano Bruno, 1957-1959
- UA 266. Trevisan Luciano, 1960
- UA 267. Ulcigrai Carlo, 1959-1960
- UA 268. Ulivi Ferruccio, 1960
- UA 269. Vaghi, studio fotografico, 1963
- UA 270. Valcanover Francesco, 1965
- UA 271. Vallotton Maxime, 1964
- UA 272. Valsecchi Marco, 1958-1964
- UA 273. Villani A. & Figli, studio fotografico, 1959
- UA 274. Vitagliano, Edizioni, casa editrice, 1959-1960
- UA 275. Vitali Lamberto, 1960
- UA 276. Vitzhum Walter, s.d.
- UA 277. Viviani, studio per amministrazioni, 1960
- UA 278. Volpe Carlo, 1959-1964
- UA 279. Volpi Marisa, 1958-1960
- UA 280. Wachem van Louis J., 1958-1959
- UA 281. Waddingham Malcom R., 1964-1965
- UA 282. Weidenfeld George, 1964
- UA 283. Wilckens von Leonie, 1958
- UA 284. Wildenstein Georges, 1960
- UA 285. Zamboni Silla, 1962-1964
- UA 286. Zampetti Pietro, 1959-1964
- UA 287. Zanotti Renato, 1965
- UA 288. Zava Boccazzi Franca, 1965

UA 289. Züst-Ambrosetti trasporti internazionali, 1958

sottoserie 2. Cartoline, [1955]-1965

UA 290. Adami Valerio, [1964]

UA 291. Bergolli Aldo, 1965

UA 292. Bettagno Alessandro, 1965

UA 293. Bevilacqua Carlo, 1959

UA 294. Borea Evelina, 1964

UA 295. Casadio Nino, 1959

UA 296. Cazzaniga Giancarlo, [1961]

UA 297. Corbetta Serafino, 1964-1965

UA 298. Ferroni Gianfranco, s.d.

UA 299. Ghiringhelli Chicca, [1964]

UA 300. Lantin Daniele, 1961

UA 301. Lombardi Luigi, [1958]

UA 302. Martini Luisa, 1964

UA 303. Mattei Ciatti Mirella, 1963

UA 304. Mura Annamaria, 1964

UA 305. Negri Renata, 1961

UA 306. Pagnani Roberto, 1962

UA 307. Pepe Lorenzo, 1965

UA 308. Previtali Giovanni, 1964

UA 309. Puppi Lionello, 196

UA 310. Quintavalle Arturo Carlo, 1962-[1964]

UA 311. Reculez Francine, 1961

UA 312. Riedl Peter Anselm, 1961-[1964]

UA 313. Salvioni Alberto, [1965]

UA 314. Salvioni Anna, [1963]

UA 315. Samanta Seilo, s.d.

UA 316. Steingraber Erich, [1962]

UA 317. Ulcigrai Carlo, [1955]

UA 318. Versari Silvana, [1963]

UA 319. Zamolo Mina, [1963]

sottoserie 3. Lettere tra Alberto Martini e la moglie Paola Martini, [1960-1965]

UA 320. Alberto Martini a Paola Salvioni, [1960-1965]

UA 321. Paola Salvioni ad Alberto Martini, [1960-1964]

SERIE 3. FONDO FOTOGRAFICO, [1954 CIRCA]-1965

sottoserie 1. Fondo fotografico relativo ai singoli autori, [1954 circa-1965]

UA 322. della Gatta Bartolomeo, [1954 circa-1960]

- UA 323. della Gatta Bartolomeo, Signorelli Luca. [Cappella Sistina, Storie di Mosè], [1954 circa-1960]
- UA 324. “Materiale fotografico Articolo Giacometti su Arte antica e moderna - fotografie quadri casa Martini” [e ultimi lavori], 1965
- UA 325. Guttuso Renato, 1960
- UA 326. “Alberto Martini Pittore”, s.d.
- UA 327. “Pietro da Rimini e collaboratori Santa Chiara e San Francesco”, 1959
- UA 328. Pontormo, [prima metà anni Sessanta]
- UA 329. Signorelli Luca, [1954 circa-1960]
- UA 330. [Vari autori e lettera Middeldorf], post 1959
- UA 331. Vari autori, fotografie sparse, [prima metà anni Sessanta]
- UA 332. “Vuillard” Edouard, [1959]
- sottoserie 2. Fondo fotografico relativo a mostre ed esposizioni, 1957-1962
- UA 333. [Mostra Sandro Somarè], 1957
- UA 334. [*Burri: ferri*], 1958
- UA 335. [Giovani pittori italiani a Norimberga], 1958
- UA 336. “*The Family of Man* mostra foto via Palestro Milano ‘59”, 1959
- UA 337. [*Vitalità nell'arte*], 1959
- UA 338. [Mostra Mario Rossello], 1962
- sottoserie 3. Fondo fotografico relativo a produzioni televisive, [1959-1963]
- UA 339. “RAI Laboratorio fotografico” [Medardo Rosso], [1959]
- UA 340. [Medardo Rosso], [1959]
- UA 341. Fotografie per documentari soggetti vari, [1959-1963]
- sottoserie 4. Fondo fotografico relativo a eventi e incontri con vari personaggi, 1954-1965
- UA 342. Fotografie con Ben Shahn, circa 1954
- UA 343. Fotografie con Mattia Moreni, 1955
- UA 344. “Venezia - luglio 1957”, 1957
- UA 345. Fotografie con Andreas Grote, circa 1958
- UA 346. Fotografia con Vincenzo Cardarelli, [seconda metà anni Cinquanta-ante 1959]
- UA 347. Fotografie con Gian Alberto Dell'Acqua, Marco Valsecchi, Carlo Cardazzo, Dino Buzzati, [1960]
- UA 348. Fotografie con Roberto Longhi e Augusta Ghidiglia Quintavalle, 1960-1961
- UA 349. Fotografie con Alberto Giacometti, [1962-1963]
- UA 350. Fotografie con Dino Fabbri, 1964
- UA 351. Fotografie con Renata Negri, Albert Skira, Dino Fabbri, Franco Russoli, 1965
- UA 352. Fotografia con Massimo Carrà, 1965
- UA 353. Fotografie con Virgilio Guidi, s.d.
- UA 354. Fotografie con personaggi non identificati, s.d.